

Giovedì 4 maggio 1995

TEATRO. «Marat Sade» a Ferrara

Quei detenuti sul palco gridano: libertà

Quando arte ed emarginazione carceraria si incontrano. Succede a Ferrara, in questa settimana, con momenti di spettacolo e di riflessione. Protagonista la Compagnia della Fortezza che presenta al comunale «Marat Sade».

MASSIMO MARINO

■ FERRARA. «Immaginazione contro emarginazione». È questo il bel titolo di una tavola rotonda che si terrà domani nell'aula magna di Lettere e Filosofia dell'Università di Ferrara (ore 16). L'immaginazione è quella del teatro, l'emarginazione è quella del carcere, della reclusione. Introdurrà i lavori il professor Claudio Meldolesi; parteciperanno operatori che in modi diversi lavorano con il teatro in carcere. Sono tanti, in tanti luoghi, in questi ultimi anni.

L'incontro, organizzato dalla cattedra di Storia del teatro dell'Università estense, è solo uno degli eventi di una interessante settimana dedicata all'incontro tra arte ed emarginazione carceraria. Protagonista di diversi momenti di spettacolo e di riflessione sarà la Compagnia della Fortezza, un gruppo che ha iniziato a lavorare nel 1988 nel carcere di Volterra e che da allora ha prodotto insieme con i detenuti alcuni spettacoli molto importanti, molto interessanti e anche molto belli. Ultimo della serie è il «Marat Sade», che verrà presentato sabato 6 alle 21 e domenica 7 alle 16 al teatro Comunale.

Due attori, Armando Punzo e Annette Henneman, hanno lavorato con i carcerati, vincendo perplessità, diffidenze e difficoltà di ogni tipo. Hanno inizialmente prodotto spettacoli che sono stati mostrati al pubblico all'interno della casa di pena in occasione delle edizioni del Festival di Volterra. Da un paio di anni la Compagnia porta in giro questo «Marat Sade», che ha vinto anche, lo scorso anno, il prestigioso premio Ubu come miglior spettacolo. Sono stati raggiunti, quindi, risultati non solo «rieducativi», di aggregazione, di cambiamento del tempo ripetitivo della detenzione, di socializzazione. In

questo caso si sono ottenuti anche degli esiti artistici di grande valore.

Lo spettacolo dura circa un'ora: è un adattamento di un testo di Peter Weiss reso noto da una messa in scena e da un successivo film di Peter Brook. La vicenda dell'originale si svolge nel manicomio criminale di Charenton: il vecchio marchese de Sade, il recluso, negli anni immediatamente successivi a quelli della rivoluzione francese, mette in scena con un gruppo di pazienti-detenuti l'omicidio di Jean Paul Marat. I personaggi della cornice (i «matti») si incrociano con quelli dell'opera rappresentata, con le loro passioni, idee, sofferenze, in un gioco di rimandi continui tra ricostruzione attraverso la memoria e dolore reale del vivere. La visione anarchica e ribellista del marchese si scontra contro quella tutta politica della rivoluzione di Marat, la rappresentazione si mescola con la follia, la metafora con la vita. Il tutto diventa ancora più ambiguo e più vero insieme in questa edizione della Compagnia della Fortezza, corale, gridata, sognante, corsa in processione, con i pazienti-detenuti che si lanciano contro una grata di sbarre che li separa al pubblico al grido di «libertà, libertà». I corpi, gli occhi, le mani, i volti, le voci, non sono di attori: hanno una verità e una forza che lasciano il pubblico toccato da una emozione vera.

Nel ridotto del teatro si può, in questi giorni, visitare una mostra dedicata all'attività di questa anomala compagnia. Venerdì 5, alle 15, si terrà un incontro con i detenuti della casa circondariale di Ferrara; sabato 6 alle 15 e alle 17, nella stessa, si potrà vedere «Etty» un monologo liberamente tratto dal «Diario» di Etty Hillesum, interpretato da Annette Henneman, con la regia di Armando Punzo.